

**PRESIDENZA DEL  
CONSIGLIERE SEGRETARIO CAROSSO**

\*\*\*\*\*

**Interrogazione ordinaria n. 850 presentata da Ravinale, inerente a "Morte di Christian Guercio nel carcere di Quarto d'Asti"**

**PRESIDENTE**

Proseguiamo i lavori del sindacato ispettivo proponendo l'esame dell'interrogazione ordinaria n. 850.

Ricordo che l'interrogazione ordinaria non prevede l'illustrazione da parte dell'interrogante e che è prevista la risposta della Giunta per cinque minuti.

La parola all'Assessore Vignale per la risposta.

**VIGNALE Gian Luca, Assessore regionale**

Grazie, Presidente.

L'ASL interpellata riferisce che la relazione acquisita dal Direttore della struttura di psichiatria attesta la conformità alle procedure relativamente al percorso di cura del paziente in serie di accesso al pronto soccorso. Nello specifico, l'effettuazione della visita psichiatrica in consulenza a seguito di richiesta del pronto soccorso.

Il paziente ha avuto l'accesso al pronto soccorso in stato riferito di arresto, accompagnato dalle Forze dell'ordine. Non essendo lo stesso interdetto, inabilitato o amministrato, le informazioni sul suo stato di salute potevano essere fornite esclusivamente dal medesimo.

Dalla relazione del Direttore della struttura complessa MECAU risulta che il paziente è stato dimesso in custodia dalle forze dell'ordine alle ore 10.04.

Come ha riportato dall'ASL di Asti, sono stati eseguiti criteri di valutazione previsti dal protocollo d'intesa tra l'ASL di Asti e la direzione della Casa di reclusione di Asti per la prevenzione e riduzione del rischio autolesivo e suicidario vigente presso l'Istituto.

Dalla relazione del Direttore della struttura complessa MECAU emerge che anche la parte del verbale riferita alla dimissione del paziente, la dizione "stato di agitazione psicomotoria" è sempre riferita alla causa di accesso al pronto soccorso.

**PRESIDENTE**

Grazie, Assessore.

La parola alla Consigliera Ravinale per la replica.

**RAVINALE Alice**

Grazie, Presidente.

La risposta ci preoccupa molto, perché forse chi ha dato la risposta non sa qual è la situazione, perché qui non c'era una persona in stato d'arresto che ha necessitato di essere tradotta in ospedale, ma c'era una persona i cui genitori hanno chiamato un'ambulanza,

perché era in un grave stato di alterazione dovuta all'assunzione di sostanze, di alcolici, tra l'altro, la sera di Natale. Quando l'ambulanza è arrivata proprio a causa dello stato di difficoltà in cui versava Christian Guercio, di 38 anni, molto conosciuto tra l'altro ad Asti, sono state chiamate delle pattuglie e queste pattuglie l'hanno poi arrestato per resistenza al pubblico ufficiale, mentre questa persona doveva essere portata in pronto soccorso per ricevere cure sanitarie; un ragazzo che aveva problemi psichiatrici dall'età di dieci anni che era in carico al SERD, con una situazione di fragilità conclamata e nota a tutti.

Peraltro, da quello che risulta, la resistenza in questo caso sarebbe stato un graffio a una mano di uno degli agenti che è stato medicato dalla madre, perché in tutto questo erano i genitori di questo ragazzo ad aver chiamato l'ambulanza; la madre gli avrebbe messo acqua ossigenata e un cerotto, eppure questa vicenda drammatica si è trasformata in una questione di ordine pubblico.

È stato portato in ospedale, dove è arrivato già in stato d'arresto – oggi ci dicono, perché questa era una notizia che noi non avevamo – dove è stato dimesso alle ore 10.04, come riportato nella sua risposta, e portato nel carcere di Asti, dove evidentemente le forme di attenzione per la prevenzione del suicidio non hanno funzionato, perché questa storia finisce con la tragica morte di questo ragazzo di 38 anni che si toglie la vita il 29 di dicembre nel carcere, tra l'altro, di massima sicurezza di Asti.

Noi acquisiamo questa risposta e l'acquisiamo all'interno di una più ampia verifica di quello che è capitato nelle ultime ore di vita di questo ragazzo, sicuramente con una situazione personale molto complicata. Davvero, però, ci stupisce che l'ASL offra questa risposta, perché ribadisco che questo non era un intervento delle Forze dell'ordine in cui si è reso necessario un trattamento medico, ma era esattamente il contrario: era un trattamento medico chiesto dai genitori di una persona di quasi quarant'anni che stava male la notte di Natale, che è stato fatto con l'ausilio delle Forze dell'ordine e che si è trasformato, invece che in un momento di cura per questa persona, in un momento di gestione dell'ordine direi neanche pubblico, perché stava succedendo tutto, ribadisco, a casa dei suoi genitori.

Ringrazio per questa risposta, ma credo davvero che la vicenda desti degli interrogativi inquietanti. Ci sono persone che non dovrebbero finire in carcere così, che non dovrebbero finire in celle di isolamento così e lo dico anche a beneficio di chi in carcere ci lavora e che vive come un dramma tutti gli episodi, e purtroppo sono tanti, di persone che si tolgono la vita in carcere perché il sistema non è in grado, a volte, di intercettare queste situazioni di difficoltà psicologica.

Questa storia non doveva finire in questo modo. Non è possibile che quando si chiede l'intervento di personale sanitario, le vicende vadano a finire come quella finita di Cristian Guercio. Noi faremo quanto possibile per fare in modo che la sua storia, quantomeno, serva a non ripetere errori devastanti come quelli fatti in questo caso. disponibilità piena e totale di questi farmaci così importanti.